

# La Rai non parla dei quesiti

## Authority, ultimo avviso: «Inidonei alla par condicio Ma da oggi riparate»

**Ultimatum dell'Agcom: la Rai dovrà assicurare da oggi spazi adeguati ai temi dei referendum del 12 e 13 giugno. In caso di inadempimento previste sanzioni economiche. Pressing delle opposizioni su viale Mazzini.**

**GIUSEPPE VITTORI**  
ROMA

La Rai dovrà assicurare da oggi spazi adeguati ai temi dei referendum del 12 e 13 giugno: dopo il richiamo di due giorni fa, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni lancia una sorta di ultimatum alla tv pubblica, la cui programmazione è risultata ancora una volta «non idonea», minacciando - in caso di inottemperanza - di adottare sanzioni nella nuova riunione già convocata per martedì. La Rai si attiva subito, riprogrammando messaggi autogestiti e tribune. Intanto le opposizioni si mobilitano: il comitato composto da parlamentari e associazioni come Articolo 21 e Libertà e Giustizia da ieri presidia Viale Mazzini e martedì organizzerà un sit in davanti alla sede dell'Agcom.

L'«ordine conformativo» adottato ieri in mattinata dall'organismo di garanzia prevede, in particolare, la messa in onda dei messaggi autogestiti e delle tribune su tutte le tre reti Rai inseriti, a rotazione, nella fascia di maggior ascolto e una rilevante presenza dei temi dei referendum nei tg e negli approfondimenti di maggior ascolto di tutte e tre le reti. L'Autorità si dice pronta ad applicare le sanzioni economiche previste dalla legge se il monitoraggio dovesse confermare le inadempienze di Viale Mazzini, come sottolinea anche il relatore del provvedimento, il commissario Michele Lauria. L'Agcom, comunque, rivolge anche alle tv private «l'invito ad assicu-

rare la più ampia informazione sui referendum» e sollecita i Corecom ad attivarsi per le trasmissioni dei messaggi sulle emittenti locali.

### LA RISPOSTA DELLA RAI

La risposta di Viale Mazzini arriva nel tardo pomeriggio, con la nuova pianificazione di messaggi (domani su Rai2 alle 19.15 e su Rai3 alle 18.40 e domenica su Rai1 alle 18.35 e su Rai3 alle 20.00) e tribune (lunedì su Rai1 alle 14.10 e mercoledì, sempre su Rai1, alle 18.25) e la conferma di tutti gli altri spazi già previsti. Le opposizioni, comunque, non allentano il pressing. «Il nostro è un urlo disperato - dice il senatore Pd Vincenzo Vita, componente

della Vigilanza - perchè mai come in un referendum il tempo corre veloce. C'è ancora la possibilità di recuperare, con trasmissioni messe però in orari strategici». Vita si rivolge anche al vertice Rai: «Sappiamo che nella prossima settimana ci sarà un cda molto probabilmente dedicato alle nomine: perchè invece non lo fanno parlando del problema dei referendum?». Per Stefano Pedica (Idv), siamo di fronte al «silenzio assordante» dei media sui referendum, silenzio che «in questo caso è un messaggio mafioso». «È grave che l'Agcom rilevi una perdurante inadeguatezza della Rai per quanto riguarda il rispetto della par condicio per i referendum», dice Roberto Rao dell'Udc. «L'azienda sta

### L'ordine

**L'azienda ha pianificato la messa in onda dei messaggi pro-referendum**

affrontando la questione con colpevole superficialità, nonostante gli avvertimenti lanciati dall'opposizione e dalla stessa Autorità. Si è ancora in tempo per rimediare, ma dal nuovo corso ci aspettiamo maggior rigore». ❖

### IL COMMENTO

Concita De Gregorio

## MA AL TG 1 SERVE UN DIRETTORE ANCHE IN MUTANDE

Il mandato di Augusto Minzolini al Tg1, com'è del tutto evidente, non è quello di guadagnare ascoltatori. Anzi, se ne perde a milioni - come ne perde - il suo leader personale di riferimento brinderà al successo di Mediaset. Quel che importa è che spacci le videocassette per notizie e continui a informare gli italiani sui macachi strabici e su come cucinare le zucchine. Il problema non è questo ridanciano maggiordomo di regime, un genere destinato a declinare con l'estinguersi del regime stesso, ma

il fatto che il suo datore di lavoro non è Silvio Berlusconi, come mostra di ritenere servile: il suo datore di lavoro siamo noi che paghiamo il canone del servizio pubblico. È a noi che deve restituire le decine di migliaia di euro di pranzi cene e viaggi di rappresentanza che ha speso con carta aziendale e per cui è indagato per peculato. Lo stipendio, e anche la carta di credito, li deve a noi. È a noi che deve un'informazione corretta. Dunque poiché usa la tv pubblica per combattere la battaglia del



### Il padrone delle tv

Nonostante si sia lamentato recentemente, addossando alle televisioni la colpa della sua sconfitta elettorale, Silvio Berlusconi continua a essere padrone dell'informazione: anche ieri l'Agcom ha ripreso la Rai sui referendum (che il premier considera «inutili») «ordinando» di ripristinare la corretta informazione, con adeguati passaggi tv dei promotori dei referendum nelle ore di massimo ascolto.